



Buon lavoro a tutti, per il bene dei sardi

di Roberto Comparetti

Quando avrete questo numero tra le mani la Sardegna dovrebbe avere finalmente la sua Giunta regionale, con la squadra del presidente Solinas al completo o quasi.

A distanza di quaranta giorni dalla tornata elettorale si è arrivati alla composizione del governo, che dovrà far uscire dalle secche la nostra regione.

Impresa improba ma non impossibile.

Il numero di emergenze e di necessità è tale che lo sforzo, di chi si è meritato la fiducia dei sardi, dovrà essere grande, perché il tempo e la pazienza delle persone rischia di esaurirsi.

Come ha sottolineato il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, venerdì scorso a Cagliari per presentare il rapporto sul Sud Italia, è urgente far ripartire il lavoro.

Il Governo Conte, pur tra le mille difficoltà dell'economia nazionale, dovrà dare una accelerata a quei provvedimenti capaci di avviare i progetti già in essere: si tratta di centinaia di milioni di euro per iniziative previste e per le quali è disponibile la dotazione finanziaria.

Le solite pastoie burocratiche impediscono l'avvio di cantieri o la realizzazione di progetti.

Per capire di cosa si stia parlando è sufficiente chiedere agli operai ex-Alcoa, il cui stabilimento è chiuso dal 2012, e da dicembre non ricevono più il sussidio degli ammortizzatori sociali, mentre il nuovo soggetto che ha acquisito lo stabilimento, la «Sider Alloys», attende il rispetto di uno dei cardini dell'accordo: il prezzo agevolato dell'energia elettrica, senza il quale sarà impossibile riavviare lo stabilimento sulcitano.

Da non dimenticare le opere infrastrutturali che devono accompagnare la ripresa delle industrie del Sulcis, come ad esempio il dragaggio del porto industriale di Portovesme. Dello stesso tenore la vicenda del Porto Canale di Cagliari e dei suoi lavoratori.

Un'opera faraonica, che avrebbe dovuto porre il capoluogo e l'isola al centro dei traffici del Mediterraneo: al momento in 40 rischiano di dover restare a casa, mentre il traffico di merci è pressoché fermo, con pochissimi container movimentati mentre le navi merci passano lontano dal Golfo degli Angeli.

Due zone con un problema comune: la mancanza di lavoro che rende difficile la vita delle persone, come ha ricordato papa Francesco nel settembre del 2013 nel Largo Carlo Felice a Cagliari: «È difficile avere dignità senza lavorare».

Un'altra priorità è il sostegno alle famiglie. Lo scorso fine settimana si è consumata la solita prova di forza tra due anime che sembrano incapaci di dialogare su un tema che dovrebbe unire, quello della famiglia appunto.

In realtà, come ha detto il cardinal Gualtiero Bassetti, la famiglia non è una squadra di calcio per la quale tifare ma una priorità che necessita di sostegno autentico, concreto, fatto di aiuti capaci di invertire la tendenza all'inverno demografico che sta interessando soprattutto la nostra Isola.

In questi giorni verrà illustrata a Cagliari la proposta di legge sul diritto alla maternità: è un primo passo.

La scorsa legislatura regionale si è chiusa senza che l'auspicata legge sulla famiglia arrivasse nell'Aula di via Roma, per essere discussa e approvata, nonostante la quasi totalità delle forze politiche avesse sottoscritto il disegno di legge.

Lavoro e famiglia: due priorità delle quali si è parlato in campagna elettorale e che ci si augura entrino presto nell'agenda dei componenti del Consiglio e della nuova Giunta regionale.

Buon lavoro a tutti, per il bene dei sardi.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Giornata mondiale dei rom e sinti

La diocesi si prepara a celebrare la ricorrenza con diversi appuntamenti tra i quali anche due concerti



In evidenza 3

Nuovo Anno dei Tribunali

Inaugurato a Cagliari l'anno giudiziario del Tribunale Interdiocesano e quello del Tribunale Metropolitano



Territori 4

Capoterra ha la nuova chiesa

Nella celebrazione presieduta dall'Arcivescovo, la dedizione dell'edificio a san Francesco d'Assisi



Interni 9

Intervista a suor Maria Concetta Esu

La religiosa originaria di Villasor ha ricevuto un'onorificenza dal Papa per il suo impegno missionario e per il sostegno alla vita



Regione 10

Confindustria: sbloccare i cantieri

Il numero uno Vincenzo Boccia da Cagliari chiede al Governo di fare presto: occorre far ripartire il lavoro



Bassetti: «Non ci si divide sulla famiglia»

«**N**on ci si divide sul tema della famiglia». Lo ha ricordato il presidente della Cei, cardinal Gualtiero Bassetti, aprendo i lavori del Consiglio permanente, che si è anche occupato del tema della sinodalità. Una parola che non vale solo per la Chiesa, ma anche «una proposta che sentiamo di poter e dover fare anche alla società», ha ricordato il porporato. La famiglia, ha detto il presidente della Cei, non ha bisogno di polemiche e di schieramenti contrapposti, ma di provvedimenti concreti di sostegno. «Se non vogliamo rassegnarci al declino demografico - ha detto - ripartiamo da un'attenzione reale alla natalità; prendiamoci cura delle mamme lavoratrici, imparando a riconoscere la loro funzione sociale; confrontiamoci con quanto già esiste negli altri Paesi del Continente per assumere in maniera convinta opportune misure economiche e fiscali per quei coniugi che accolgono la vita. Vanno in questa direzione diverse proposte avanzate anche dal Forum delle Associazioni Familiari». «Purtroppo - ha concluso Bassetti - quando manca questo sguardo, riusciamo a dividerci su tutto, a contrapporre le piazze, persino su un tema prioritario come quello della famiglia, sul quale paghiamo un ritardo tanto incredibile quanto ingiusto». www.agensir.it





MONSIGNOR MIGLIO AL RECENTE CONVEGNO SUI ROM

Le buone prassi realizzate con i Rom

Due giornate per affrontare la questione dal punto di vista culturale e politico

DI MARIA CHIARA CUGUSI

La diocesi di Cagliari si prepara a celebrare la giornata mondiale dei rom, il prossimo 8 e 9 aprile, con una serie di iniziative di rilevanza internazionale. «Si tratta di un'occasione importante – spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana – per affrontare la questione dei rom, anche da un punto di vista culturale e politico, vista la rappresentanza dell'IRU (International Romani Union), cioè dei componenti del seggio di questa minoranza etnica presso l'ONU». Iniziativa che si inserisce «all'in-

terno della progettualità promossa alcuni anni fa dalla Chiesa di Cagliari – attraverso la Caritas e l'ufficio Migrantes – per questa etnia minoritaria presente nel territorio». Dall'estate del 2012, la Caritas porta avanti, in collaborazione con l'amministrazione di Cagliari, il progetto «Un nuovo abitare possibile», rivolto alle 26 famiglie (160 persone, di cui 94 minori) che vivevano nel campo alla periferia di Cagliari, sulla 554, poi sgomberato in seguito a un'ordinanza del sindaco, conseguente al sequestro dello stesso campo da parte della procura del Tribunale di Cagliari. Una progettualità strutturata, di medio-lungo termine: non solo inclusione abitativa, ma anche affiancamento per il disbrigo delle pratiche burocratiche, orientamento alla regolarizzazione giuridica, inserimento scolastico dei bambini, maggiore

accesso ai servizi sanitari, formazione, accompagnamento all'inserimento lavorativo. Una co-progettazione, sostenuta da Caritas Italiana, dall'8xmille diocesano e da finanziamenti europei gestiti dall'ente locale, che, nell'ultimo periodo, ha visto l'attivazione di una seconda fase, «Nuovo lavoro possibile», primo passo verso una reale emancipazione e inclusione socio-lavorativa delle famiglie rom. Tra i risultati ottenuti, la creazione di «Lavoro ed emancipazione», società a responsabilità limitata semplice, con due soci rom, specializzata nel ritiro e nella vendita di materiali ferrosi e non ferrosi. Sono inoltre in fase di attivazione alcune borse lavoro e tirocini formativi, finalizzati ad ampliare le opportunità lavorative per i giovani rom. La Caritas e l'Ufficio diocesano Migrantes portano avanti anche

il progetto «Un nuovo abitare possibile-Selargius», finalizzato al superamento del campo rom, in collaborazione con il Comune, grazie al sostegno della Regione (che, con una delibera della Giunta, ha approvato un progetto per il superamento dei campi sosta che si configurano come luoghi di marginalità ed esclusione sociale). Il progetto vede impegnata un'équipe di una ventina di operatori con competenze professionali, tutti volontari, insegnanti, medici, pediatri, avvocati, psicologi, operatori sociali. Dopo il completamento della prima fase di censimento e ascolto delle 22 famiglie (100 destinatari, di cui 45 minori), sono state individuate le abitazioni, e alcune delle famiglie sono già pronte a lasciare il campo. Inoltre, è stata fatta una sensibilizzazione delle comunità parrocchiali, già pronte per accogliere, incontrare e aiutare queste famiglie. Nello stesso campo, grazie all'Ufficio diocesano Migrantes, come spiega il direttore padre Stefano Messina, da circa tre anni, è stato attivato il progetto «A scuola con Cefirino», dopo-scuola che ha visto coinvolti una trentina di bambini con difficoltà di inserimento e alfabetizzazione, che frequentano le scuole elementari e medie del territorio. Il progetto ha visto il coinvolgimento attivo anche dei genitori, per sensibilizzarli all'ottemperanza dell'obbligo scolastico dei figli.

Negli ultimi anni sono stati inoltre organizzati diversi seminari per rafforzare la conoscenza della cultura e della storia rom; infine, è in uscita il libro «Il cammino dei rom in Sardegna», della Fondazione Migrantes, curato dall'Ufficio diocesano Migrantes, che ripercorre la storia dei rom nell'isola, dalle prime tracce della loro presenza, nel 1490, ad oggi.

©Riproduzione riservata

DUE CONCERTI DELL'ORCHESTRA EUROPEA DELLA PACE E DELL'ALEXIAN GROUP

Musica e cultura che uniscono

Due giornate dedicate alla cultura, alla politica e alla musica rom, organizzate, l'8 e il 9 aprile a Cagliari, in occasione della Giornata mondiale dei Rom, Sinti e Caminanti, dalla Caritas diocesana, attraverso il suo braccio operativo «Caritas San Saturnino fondazione onlus», e dall'Ufficio diocesano

Migrantes, in collaborazione con il «CSV Sardegna solidale», il Teatro lirico, il Conservatorio di musica «Giovanni Pierluigi da Palestrina».

Un programma denso di iniziative, con due concerti dell'Orchestra europea per la pace e dell'Alexian Group, l'8 aprile alle 20 al Teatro Lirico (per il gran-

de pubblico), e il 9 aprile alle 10 nell'Auditorium del Conservatorio di Cagliari (per gli studenti delle scuole medie e superiori), e con una sessione straordinaria del Consiglio direttivo dell'International Romani Union (IRU), l'organismo rappresentativo con un seggio consultivo permanente alle Nazioni Unite, che si svolgerà lo stesso 9 aprile, alle 16, nel Seminario arcivescovile. Le due compagini strumentali, dirette da Luciano Pannese, eseguiranno musiche di Santino Spinelli, Esma Redzepova, Djanggo Reinhard, Jarko Jovanovic, T. Cecere. Gli arrangiamenti sono di Santino Spinelli e le orchestrazioni dello stesso Luciano Pannese. Il «Concerto Romanò drom – Viaggio concerto nella musica Rom», rappresenta un avvenimento artistico-culturale originale e di grande spessore, in cui viene proposta musica rom e sinta, con canti in lingua romani

composti da Santino Spinelli, direttore dell'Alexian Group, a cui vengono aggiunti brani tratti dalla tradizione.

Il concerto è un viaggio artistico-culturale nell'intimità della storia e della cultura di un popolo millenario e transnazionale. La novità assoluta è che, in questo concerto, la musica romani non è assorbita dalla musica classica, ma, al contrario, l'orchestra classica accompagna e si integra nella musica romani, eseguendo un concerto di partiture originali.

I due gruppi musicali hanno già riscosso importanti consensi durante i concerti nella sede del Consiglio d'Europa, in quella del Parlamento Europeo, nella Città del Vaticano e per Papa Francesco in Romagna.

Per tutte le informazioni consultare il sito internet: www.caritas-cagliari.it.

M. C. C.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Pierino Vargiu,
Gianni Serri, Riccardo Pinna,
Priamo Tolu, Andrea Battiatà.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Matteo Vinti, Luisa Rossi,
Franco Usai, Alberto Macis,
Donatella Trudu,
Alessio Faedda.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO
al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 3 aprile 2019

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



L' ORCHESTRA EUROPEA PER LA PACE

INAUGURATO A CAGLIARI L'ANNO DEI TRIBUNALI ECCLESIASTICI

Aumenta il numero di richieste di nullità

DI ROBERTO COMPARETTI

Crescono le richieste di annullamento. Lo si evince dai dati presentati nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Metropolitano e di Appello (TEM) e di quello del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Sardo (TEIS). I numeri di quest'ultimo sono stati presentati dal Vicario Giudiziale, don Mauro Bucciero che, nel corso della sua relazione, ha evidenziato l'intenso lavoro portato avanti dal Tribunale.

Le richieste di nullità matrimoniali presentate nel 2018 ai Tribunali sardi sono state 117, in crescita rispetto alle 98 del 2016 e alle 109 del 2017.

Si mantengono alte anche le percentuali dei matrimoni dichiarati

nullità: l'anno scorso su 92 cause, 85 si sono chiuse con esito affermativo. Su questo tipo di andamento ha decisamente influenzato la riforma voluta da papa Francesco.

«Rispetto al triennio precedente la riforma - ha detto don Bucciero - quando di media venivano presentati nell'unico Tribunale regionale circa 80 libelli, l'aumento delle richieste di nullità è di quasi il cinquanta per cento».

Tra le principali cause di nullità registrate nel 2018 per il 75% delle sentenze si è trattato di incapacità ad esprimere un valido consenso, in sostanza un'immaturità psicologica di uno o di entrambi i coniugi, a seguire l'esclusione della prole, l'indissolubilità e la fedeltà.

Nei dati presentati dal Vicario Giudiziale risulta che il numero delle cause pendenti all'inizio del 2019

è andato ridimensionandosi nel tempo, risultando la metà rispetto a quello del 2010. La percentuale delle cause ancora pendenti varia di molto rispetto a quella degli anni passati: al momento solo il 16 per cento (14 su 87) è pendente da più di un anno contro l'88 per cento del 2010 e non ci sono cause pendenti da più di due anni. Si è ridotto anche il tempo tra l'introduzione della causa e l'inizio della fase istruttoria: dai sette mesi del 2014 ai quattro del 2018. Tempi più rapidi quindi per arrivare alla conclusione: dai 4 anni e mezzo per le cause introdotte nel 2010 ad un anno e tre mesi per quelle introdotte nel 2017.

Delle 85 sentenze affermative emesse nel 2018, sono già esecutive 73: solo 4 sono state appellate dalla parte convenuto al Tribunale



LA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE

Metropolitano di Cagliari.

Su 373 cause introdotte al Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Sardo 170 sono arrivate da Cagliari, 51 da Tempio Pausania, 45 da Sassari, 33 da Oristano, 28 da Iglesias, 20 da Alghero - Bosa, 15 da Ales-Terralba, 11 da Ozieri. Per le diocesi di Nuoro e Lanusei è operativo il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Nuoro - Lanusei.

Dai dati presentati nel corso della cerimonia è apparso chiaro che l'i-

stituto matrimoniale non gode di buona salute: oltre al numero sempre più basso di nozze celebrate in chiesa o con rito civile sono in calo anche le convivenze e le unioni di fatto.

Il concetto di condivisione della vita con un altro sembra manifestare sempre più criticità, a favore di una scelta individualista e di consumo non solo di cose ma anche di persone.

©Riproduzione riservata

Accogliere e aiutare le persone

Il relatore monsignor Vito Pio Pinto, decano della Rota Romana

«La riforma voluta dal Papa ha avuto il merito di spingerci ad ascoltare le persone».

Il Decano del Tribunale Apostolico della Rota Romana, monsignor Vito Pio Pinto, che ha tenuto la «lectio magistralis» in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario dei Tribunali ecclesiastici interdiocesano e metropolitano, incentrata sulla riforma voluta con il «Mitis Iudex Dominus Iesus», che ha portato ad uno snellimento delle pratiche e ad una maggiore vicinanza della Chiesa alle coppie in grandi difficoltà. «Il documento di papa Francesco - ha detto monsignor Pinto - ha smosso le acque, alle volte un po' come un uragano salvifico che mira al bene dell'Uomo. Credo che dopo questo provvedimento non si possa tornare indietro. Per questo è necessario darsi da fare per portare avanti la riforma, sebbene le forze siano poche, come è stato detto anche dal Vicario giudiziale nel corso della sua relazione». Per monsignor Pinto la riforma ha il merito di chinarsi sulle fragilità delle persone. «Lo stesso Vicario giudiziale - ha proseguito Pinto - ha ricordato che la maggioranza della cause di nullità è legata alla fragilità, un elemento preoccupante della nostra realtà moderna. Per questo l'indirizzo da dare è quello di avviare un serio catecumenato del matrimonio: assicurare la vicinanza della comunità di fede alle coppie in preparazione ma anche dopo le nozze, in modo che gli sposi non siano lasciati soli. Occorre mantenere la vicinanza alle giovani famiglie, proprio nel momento più delicato, quella successivo alla celebrazione del matrimonio».

Monsignor Pinto è tra le persone che hanno collaborato alla stesura dei documenti più importanti emanati dalla Santa Sede in tema di famiglia come la stessa riforma del matrimonio. Le assemblee dei



MONSIGNOR PIO VITO PINTO

Vescovi e il Sinodo sulla Famiglia, convocati dal Papa, hanno seguito un metodo chiaro: la sinodalità, ovvero la capacità di elaborare idee e progetti, attraverso la dimensione costitutiva della Chiesa, il «camminare insieme» di tutto il popolo di Dio. In questo modo Francesco ha impostato le scelte del suo pontificato, anche in materie delicate come quelle trattate dai Tribunali ecclesiastici, che rappresentano un luogo nel quale, in fondo, viene esercitata la misericordia.

R. C.

©Riproduzione riservata

Miglio: «Grazie alla riforma più prossimità verso i fedeli»

«La riforma di papa Francesco ha permesso una sensibile riduzione dei tempi e una maggiore prossimità ai fedeli». Monsignor Arrigo Miglio, in qualità di Moderatore dei Tribunali ecclesiastici Interdiocesano e Metropolitano, prima di inaugurare ufficialmente il nuovo anno ha tenuto una relazione, nella quale ha percorso il cammino che ha portato alla costituzione dei nuovi tribunali, sottolineando come la Sardegna si sia mossa verso uno sviluppo della riforma voluta da papa Francesco. Quanto poi al lavoro che deve essere portato avanti sotto il profilo pastorale, per monsignor Miglio occorre muoversi verso un catecumenato degli adulti. «Emerge pertanto chiaramente - ha detto l'Arcivescovo - come la priorità che merita la famiglia sia da declinare insistendo sul catecumenato degli adulti come forma abituale della vita cristiana, tanto a livello di corsi pre matrimoniali, che di accompagnamento successivo, ma sempre nell'ambito imprescindibile di un cammino di fede autentico, capace di sostenere la quotidianità come esperienza di incontro con la vita del Risorto che salva». Il prossimo 9 aprile, ha annunciato monsignor Miglio, nel corso della riunione della Conferenza episcopale sarda, si parlerà anche nella necessità di favorire il passaggio nella pastorale ordinaria delle parrocchie e delle diocesi dello spirito e delle indicazioni concrete dell'esortazione apostolica «Amoris Laetitia».



Orchestra «Wendt»

Lunedì 8 aprile, alle 20, concerto al Teatro Massimo di Cagliari dell'Orchestra da camera «Wendt», diretta da Raimondo Mameli. Il programma mozartiano prevede: «Serenata notturna in Sol Maggiore, KV 525», «Sinfonia in si bemolle maggiore KV 182», «Sinfonia in la maggiore KV 201» di W. A. Mozart.

Quartu: fine Quaresima

Mercoledì 10 aprile si chiude a Quartu il cammino quaresimale interparrocchiale.

Alle 20 nella parrocchia di sant'Antonio recita dei vesperi e catechesi di padre Pietro Marini. A seguire la processione verso la parrocchia di san Giovanni evangelista dove è prevista la preghiera conclusiva.

Passione di Cristo a Bonaria

I Padri Mercedari, il Centro giovanile oratorio Mercedario, Radio Bonaria, il Movimento giovanile Mercedario e le famiglie della parrocchia di Bonaria organizzano la XV edizione della «Drammatizzazione della Passione di Gesù». Sabato 13 aprile alle 21, sul sagrato antistante la Basilica di Nostra Signora di Bonaria.

Corso formativo Usmi

Sabato 13 aprile dalle 9 alle 12.30 nella Casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari, è previsto un corso formativo per responsabili di comunità, tenuto da padre Erminio Antonello, rettore del collegio Alberoni, ed avrà per tema «La comunità come luogo di discernimento». L'iniziativa è dell'Usmi Sardegna.

DICHIARAZIONE EDITTALE

TRIBUNALE ECCLESIASTICO
INTERDIOCESANO SARDO
Piazza Palazzo, 4
09124 - Cagliari

Prot. causa n.54/O/2018
Prot. postale n. 28941/2019
Sez. Bucciero

CALARITANA
NULLITATIS MATRIMONII
D'AIETTI- SERRELI

DICHIARAZIONE EDITTALE D'ASSENZA DAL GIUDIZIO

Constato che la parte convenuta, Sig. **Serrelì Bruno**, non si è presentato a rendere la sua deposizione presso il nostro Tribunale, essendo venuti a sapere che non dovrebbe abitare più nel luogo di residenza, in quanto così risulta dal servizio postale, ignorandosi, quindi, il luogo dell'attuale abitazione del Sig. Serrelì Bruno a norma del C. 1507 §1 CIC e dell'art. 126 della *Dignitas Connubii*,

INVITIAMO

i parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizie del domicilio del Sig. **Serrelì Bruno** affinché abbiano cura di informarla della presente assenza dal giudizio e di comunicare a questo Tribunale il suo attuale indirizzo.

Ordiniamo che la presente venga pubblicata per due numeri consecutivi nel settimanale dell'Arcidiocesi di Cagliari, sede dell'ultimo domicilio conosciuto, affissa, per 30 giorni presso la Curia Metropolitana/Diocesana di Cagliari, e alle porte della Parrocchia cittadina competente per territorio dell'ultimo indirizzo conosciuto, per il quale si allega certificato di residenza emesso dal Comune di Selargius in data 14 Febbraio 2019, *ad normam Iuris*.

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter fino alla rituale definizione.

Cagliari 26 marzo 2019

Il Notaio
Anna Cristina Ligas

Il Giudice Preside
Sac. Dott. Mauro Bucciero

BREVE

■ Azione Cattolica

Domenica, alle 17, nella basilica di San Saturnino, don Pierpaolo Piras, assistente diocesano del Settore Adulti di Azione Cattolica, propone una lectio divina sul brano del Vangelo di Luca "Non è qui, è risorto" (Lc 24,1-12). L'incontro si concluderà intorno alle 19t

Una nuova chiesa nel nome di Francesco

A Capoterra la solenne concelebrazione di dedicazione presieduta dall'Arcivescovo

■ DI ANDREA PALA

Dopo lunga attesa, la nuova chiesa di Capoterra è stata solennemente dedicata a san Francesco d'Assisi. Era palpabile l'emozione domenica scorsa all'interno della comunità parrocchiale. Un luogo di culto, progettato per più di 400 persone, ne ha accolte ben di più. E il servizio d'ordine ha dovuto lavorare a lungo per far sì che, in totale sicurezza, si potesse far vivere a tutti i presenti, questo intenso momento di fede e di devozione popolare.

Il cammino compiuto da tutta la parrocchia di Sant'Efisio, nel cui territorio ricade il nuovo edificio di culto, è stato lungo e intenso. Ed è culminato con il rito presieduto dal vescovo Arrigo Miglio, che ha compiuto tutta una serie di riti che hanno caratterizzato la celebrazione eucaristica di domenica scorsa. Dopo la celebrazione all'esterno, con il discorso del sindaco Francesco Dessì e della coordinatrice del progetto Maria Lucia Baire, il parroco don Sandro Zucca ha aperto il portone d'ingresso della nuova chiesa, e seguito dal vescovo Arrigo Miglio, ha fatto il suo ingresso nella chiesa di San Francesco, seguito dai concelebtranti, dai ministranti e da tutto il popolo di Dio. E, nella processione verso il presbiterio, hanno fatto capolino anche le reliquie, racchiuse in una tecca di argento, tra le quali quelle del santo assisano.

Il rito che disciplina la dedicazione di una chiesa e del suo altare prevede anzitutto l'aspersione dei fedeli. Un segno tipicamente pasquale, nel corso del quale si fa memoria del battesimo. E lo stesso Vescovo, coadiuvato da due sacerdoti, ha compiuto questo gesto nella nuova chiesa. Dopo la liturgia della Parola, il vescovo ha pronunciato la sua omelia, nella quale ha fatto riferimento al percorso compiuto dalla comunità parrocchiale di sant'Efisio a Capoterra. «C'è ancora un cammino da fare – ha affermato – e quello che si vive oggi è sicuramente un punto di arrivo. Ma è un punto di arrivo di un lungo cammino che poggia sulle esigenze di una comunità che si è ampliata rispetto al passato. E continua oggi a crescere grazie anche alla donazione fatta dalla famiglia Baire, ma anche al forte impegno messo, per esempio, dalla comunità dei padri Giuseppini». Ma nell'omelia, il Vescovo ha preso spunto anche dalle letture della terza domenica del tempo di Quaresima, proclamate nel corso della celebrazione. Miglio ha infatti fatto riferimento alla parabola del padre misericordioso, un tempo detta del figliol prodigo, intorno alla quale ruota il brano del Vangelo domenicale. «In questa casa – ha evidenziato il Vescovo – resta un padre in attesa che, ogni tanto, esce fuori per osservare se un figlio sta facendo o meno ritorno da lui dal paese lontano. È una casa sem-



LA CELEBRAZIONE A CAPOTERRA

pre aperta, che attende, che si fa ospitale a quanti hanno espresso il desiderio di farvi rientro o stanno meditando di tornare. "Non trattarmi come tuo figlio, ma come uno dei tuoi servi", ha detto il figlio, ma il padre non gli ha nemmeno fatto finire la frase. Gliel'ha troncata, non gliel'ha lasciata finire. Ma la parola servo finisce in bocca al figlio maggiore, quello che non si era mai allontanato. E allora da qui la richiesta che formuliamo perché nessuno di noi si comporti come il figlio maggiore descritto nella parabola».

La celebrazione è poi proseguita con il canto delle litanie e con la disposizione delle reliquie, solennemente presentate ai fedeli dal parroco don Sandro Zucca. Il Vescovo, prima di deporle in un piccolo «sepolcro» (così viene definito dalla liturgia) posto nei pressi

dell'altare, ha dato mandato a don Riccardo Pinna di elencare le reliquie in esso contenute.

Successivamente è stata pronunciata da monsignor Miglio la solenne preghiera di dedicazione, seguita poi dall'unzione dell'altare e delle formelle poste nelle 12 colonne, segno permanente della consacrazione di questo luogo sacro, e dal rito dell'incensazione, con l'accensione di cinque bracieri, collocati al centro e negli spigoli dell'altare. Ultimo atto, prima della presentazione e della consacrazione delle offerte, la predisposizione dell'altare, con la posa delle tovaglie, dei fiori e dei ceri.

Dopo la comunione, per la prima volta, l'eucaristia è stata solennemente riposta nel tabernacolo, allestito in un'apposita cappella posta alla destra del presbiterio.

©Riproduzione riservata

SECONDO INCONTRO A MONSERRATO SULLA GENITORIALITÀ

Bisogna essere e non fare i genitori

■ DI LUISA ROSSI

«Insieme nelle sfide del crescere» è un ciclo di tre incontri, organizzati dalla Cooperativa Sociale «Osat» e da un gruppo di genitori, in corso di svolgimento nel salone della Parrocchia del SS. Redentore di Monserrato. La psicologa Vittoria Maioli Senese che coordina la formazione, vuole che questi appuntamenti si chiamino «conversazioni», in quanto sono caratterizzati, non da conferenze tenute da un esperto, ma costruiti sulle domande dei partecipanti che portano esperienze, bisogni e situazioni diverse nella sfida quotidiana dell'essere genitori. Sono circa vent'anni che la Senese svolge in Sardegna incontri di questo tipo, esperienza iniziata quando, agli inizi degli anni 2000, un gruppo di giovani genitori che sentivano l'esigenza di essere aiutati nell'educazione dei figli, l'hanno conosciuta durante lo svolgimento a Rimini del Meeting per l'amicizia tra i popoli. Moglie, madre, psicologa di coppia e della famiglia, autrice di diversi libri, che ha fondato nel 1970 il Consultorio di Rimini, era quello che cercavano ed hanno iniziato con lei un cammino, che li ha portati a prendere consapevolezza della loro genitorialità e dell'essere coppia. L'esperienza è cresciuta nel tempo e si è consolidata, tanto da spingerli a costituire un «Comitato genitori» e a collaborare con la Cooperativa «Osat». Vittoria Senese ha aperto l'incontro spiegando l'etimologia della parola obbedire, che viene dal latino ob-audire, cioè ascoltare ciò che si ha di fronte, ovvero chi obbedisce comprende, conosce ed accoglie ciò o chi si ha di fronte. Da questa prima definizione è chiaro che obbedire implica,

per ognuno di noi, una doppia funzione: ascoltare ed essere ascoltato in ogni tipo di rapporto ma, in questo caso, in quello tra moglie e marito e tra genitori e figli. Per affrontare le diverse situazioni che nella famiglia si vengono a creare, si deve cercare una «legge di metodo» e quindi obbedire significa trovare il modo per trattare una persona secondo la propria identità: madre, padre o figli. Dobbiamo essere genitori non fare i genitori, perché generare figli non è un lavoro ma un atto d'amore, bisogna trattare un bambino da figlio e non da destinatario di precetti e prescrizioni, perché un figlio impara ad essere in base a come viene trattato. Un bambino deve essere aiutato «teneramente» ad essere figlio e guidato con fermezza, che non vuol dire con autorità ma che lui abbia la certezza che il genitore è un punto fermo che c'è e ci sarà sempre.

©Riproduzione riservata



L'INCONTRO CON VITTORIA SESENE (FOTO G. SERRI)

Incontro Ucsi a Cagliari

Il cambiamento della città, in parallelo al frenetico scambio di informazioni, è il tema di discussione dell'incontro organizzato dall'Ucsi Sardegna sabato 6 aprile alle 10.45 nella sala interna de «Le Plus Bon» in piazza Unione Sarda a Cagliari.

L'analisi del racconto della città attraverso i media locali, è il filo conduttore che Simona De Francisci, vice direttore del TG di «Videolina», segue nell'intervista a Gianni Filippini, già direttore responsabile ed editoriale de «L'Unione Sarda» ed ex assessore alla Cultura del Comune di Cagliari.

Raccontare la città è anche il tema dell'ultimo numero di «Desk», la rivista trimestrale realizzata e promossa a livello nazionale dall'Unione Cattolica della Stampa Italiana, che da anni documenta le nuove realtà delle professioni del giornalismo e della comunicazione, approfondendo i processi sociali che guidano il settore dei media nel nostro Paese.

LA VISITA DI MONSIGNOR MIGLIO A SAN GIORGIO IN SESTU

Lui non ci lascia mai soli, abbiate sempre fiducia

DI FRANCO USAI
Diacono

«Nonostante le difficoltà e i problemi, abbiate sempre fiducia in Dio: Lui non lascia mai soli i suoi amici. L'incenso di questa celebrazione che sale a Dio ci indica la strada del Cielo e ci invita a lodare il Signore. Abbiate presente il Volto sempre splendente di Gesù per vincere la vergogna del sonno dell'indifferenza, come i 3 Apostoli nella Trasfigurazione. Essi furono incoraggiati non solo dalla vista, ma anche dall'ascolto della voce del Padre».

Questi sono solo alcuni spunti delle parole pronunciate dall'Arcivescovo, Arrigo Miglio, nel corso delle omelie nelle diverse celebrazioni e dell'Assemblea parrocchiale, durante la sua visita pastorale nella nostra parrocchia di San Giorgio Martire in Sestu, che comprende circa 10.000 abitanti.

La visita è iniziata con la Messa del sabato sera, nella quale era presente un gruppo di bambini e ragazzi gioiosi, alla quale, nei lo-

cali dell'Oratorio, è seguita l'Assemblea parrocchiale piuttosto numerosa e partecipata, durante la quale il parroco, don Onofrio Serra e il segretario del Consiglio pastorale Mauro Picciau, hanno illustrato al Vescovo le varie realtà presenti in parrocchia. Hanno poi preso la parola anche alcuni collaboratori e responsabili delle varie Associazioni. Era presente il Sindaco e qualche assessore.

Il Vescovo ha voluto iniziare l'incontro dialogando con i 12 giovani animatori del Circolo (che hanno una età media di 17-18 anni) chiedendo loro un piccolo resoconto delle attività dell'oratorio parrocchiale. Essi ben volentieri hanno risposto alle sollecitazioni del Pastore, illustrando nel dettaglio la vita dell'oratorio e il senso del loro «stare in mezzo ai ragazzi» che lo frequentano ed hanno un'età dai 12 anni un su. Nell'oratorio, giunto al quarto anno di attività, si prega, si gioca e si ascoltano brevi meditazioni sulla Parola. Durante l'estate il Grest accoglie oltre 90 ragazzi al giorno e il campeggio a Cala Sinzias ne accoglie circa 50 di ragaz-

zi della nostra parrocchia e centinaia delle altre parrocchie della diocesi. Gli animatori (12 giovani e 3 adulti) per l'occasione hanno indossato per la prima volta la felpa rossa indicante il proprio nome e quello dell'oratorio.

Ne è seguita una nutrita conversazione nel corso della si è parlato della catechesi e dei 40 anni del corso zonale per catechisti, della Caritas, delle Missioni, dei tre cori parrocchiali, dei ministranti, delle Religiose e delle 130 copie de «Il Portico» che tutte le settimane vengono acquistate dai parrocchiani. Tra le Associazioni presenti si è parlato dell'O.F.S., dell'Azione Cattolica, dell'Apostolato della Preghiera, del Gruppo di San Pio da Pietrelcina e del gruppo degli Amici volontari di San Gemiliano.

L'assemblea è proseguita evidenziando le numerose opere parrocchiali, coordinate da don Onofrio negli anni del suo ministero a Sestu. Le autorità civili presenti, su sollecitazione di Monsignor Miglio, hanno anche parlato della presenza di un gruppo di giovani migranti, che



L'ARCIVESCOVO CON GLI ANIMATORI DI SAN GIORGIO A SESTU

col tempo si stanno integrando nel tessuto sociale della cittadina e partecipano anche ai tornei estivi organizzati dal Grest. L'assemblea si è sciolta con un simpatico rinfresco preparato dai collaboratori.

Ma l'appuntamento più importante e centrale si è concretizzato la domenica nelle Messe presiedute dal Vescovo e concelebrate dal parroco e dal Segretario, don Riccardo Pinna. Durante le celebrazioni Monsignor Miglio ha potuto toccare con mano la vivacità della nostra comunità con la presenza gioiosa e festante di centinaia di bambini e ragazzi dell'Iniziazione cristiana, presenti in modo massiccio come

tutte le domeniche. È soprattutto dalla partecipazione alla Messa domenicale che si evince la vitalità e vivacità della comunità parrocchiale come dicono i nostri catechismi della C.E.I.: «Non basta spiegare il significato dei segni liturgici, occorre con i fanciulli partecipare all'Eucaristia», (Io sono con voi, pag. 126) e così anche tutti gli altri catechismi.

La visita pastorale si è conclusa con la visita a qualche ammalato, ai locali delle opere parrocchiali, alla chiesa campestre di San Gemiliano e con il pranzo organizzato dai collaboratori della parrocchia.

©Riproduzione riservata

Istantanee della visita pastorale a san Giorgio in Sestu



L'Arcivescovo in visita pastorale a san Leonardo di Serramanna

Prosegue la visita Pastorale dell'Arcivescovo alle comunità della diocesi. Nei giorni scorsi ha fatto tappa a san Leonardo in Serramanna, dove è stato accolto dal parroco don Giuseppe Pes.

Foto Riccardo Pinna



A sant'Elia benedetta la statua di santa Teresa di Calcutta

Con la celebrazione presieduta dall'Arcivescovo, nella parrocchia di sant'Elia a Cagliari, è stato benedetto il simulacro di santa Teresa di Calcutta. (Foto Sant'Elia Cagliari)



Concluso il XVI Tlc musicale: la gioia del canto liturgico

Una partecipazione attenta e segnata da grande condivisione tra i giovani che hanno vissuto il XVI Tlc Musicale, conclusosi nei giorni scorsi ad Arborea.

Tre giorni di incontri, momenti di preghiera e naturalmente di formazione al canto liturgico dei presenti, una trentina di giovani, che hanno così vissuto un'esperienza capace di fornire loro elementi utili all'animazione liturgica ma anche alla crescita personale.



Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?

V DOMENICA DEL TEMPO DI QUARESIMA (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella

Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono

uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

(Gv 8,1-11)

■ COMMENTO A CURA DI
MATTEO VINTI

La maggior parte degli esegeti sostiene che l'episodio dell'adultera, raccontato al cap. 8 di Giovanni, in realtà non appartenesse originariamente al quarto Vangelo. «Questo brano, omesso dai più antichi testimoni (manoscritti, versioni, Padri), spostato da altri, dallo stile di colore sinottico, non può essere dello stesso Giovanni. Potrebbe essere attribuito a Luca [per esempio dopo Lc 21,38ss]», scrive ad esempio la Bibbia di Gerusalemme. Insomma, se gli esegeti avessero ragione, si tratterebbe di un "foglietto volante", contenuto in precedenza in un altro Vangelo, cancellato fin dalle più antiche raccolte, e poi finito, chissà come, nel Vangelo di Giovanni e qui appiccicato quasi per caso.

Perché questo brano si è ritrovato a vagare di mano in mano, non ufficialmente, per qualche secolo, prima di essere riconosciuto canonico e di essere accolto in un Vangelo? A quanto pare, anche le prime generazioni cristiane avrebbero fatto difficoltà ad accettare lo "scandalo" del comportamento di Gesù in questo contesto. E non è affatto sorprendente: anche i cristiani si sposano, e a nessuno fa piacere ritrovarsi un bel giorno con la moglie «sorpresa in flagrante adulterio». L'adulterio era del resto annoverato, con l'omicidio e l'apostasia, tra quei delitti contro la fede, i cui perpetratori le prime comunità cristiane colpivano con la scomunica e la penitenza pubblica fino alle soglie della morte. «Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa»; Gesù invece no: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Censurare questo episodio non è solo la tentazione della Chiesa antica, è anche la nostra: la tentazione di ridurre il rapporto con Dio a un ricettario di buone norme morali, la cui esecuzione o meno garantirebbe la salvezza o la condanna; tentazione di dividere in modo manicheo tra chi è a posto e chi invece non lo è e va escluso.

Per questo è importante il metodo con cui Gesù fa sì che nessuno condanni: egli scrive qualcosa sulla polvere del tempio, ma non parla. Cosa scrive? Un manoscritto bizantino dei Vangeli, il minuscolo 264, aggiunge al v. 6: «scrive per terra i peccati di ognuno di loro». E Gesù ancora non parla. Essi, e noi pure, possiamo bene, prima di condannare, leggerci i nostri peccati. «Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei"». Gesù prima lascia che prendiamo coscienza da soli che siamo co-peccatori; solo se insistiamo a condannare, ci ricorda che per eseguire la condanna dobbiamo essere irreprensibili. Ognuno lo sa per sé, quanto e come è co-peccatore. Ed ecco che non rimangono più che Gesù e la donna; anche lei, forse, combattuta tra il sollievo dello scampato pericolo e il rimorso del suo proprio male, tra la gratitudine per quell'uomo che l'aveva salvata e la consapevolezza di non esserne degna. «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più»: perché noi cambiamo solo quando perdonati, noi diventiamo nuovi quando Gesù, che pure conosce tutti i nostri peccati, decide di scriverli sulla polvere.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Nella confessione Dio scrive sul cuore

«Rimasero solo loro due: la misera e la misericordia». Le parole del commento di sant'Agostino al brano evangelico dell'adultera perdonata (cfr 8,1-11) hanno fatto da filo conduttore dell'omelia tenuta da papa Francesco durante la liturgia penitenziale dello scorso 29 marzo.

Nella celebrazione, svolta nella basilica di San Pietro, il Santo Padre ha evidenziato con forza l'assoluta novità dell'atteggiamento di Gesù verso l'uomo peccatore: «Sono andati via quelli venuti per scagliare pietre contro la donna o per accusare Gesù nei riguardi della Legge. Sono andati via, non avevano altri interessi. Gesù invece rimane. Rimane perché è rimasto quel che è prezioso ai suoi occhi: quella donna, quella persona. Per Lui prima del peccato viene il peccatore. Io, tu, ciascuno di noi nel cuore di Dio veniamo prima: prima degli sbagli, delle regole, dei giudizi e delle nostre cadute. Chiediamo la grazia di uno sguardo simile a quello di Gesù, chiediamo di avere l'inquadratura cristiana della vita, dove prima del peccato vediamo con amore il peccatore, prima dell'errore l'errante, prima della sua storia la persona».

Per Gesù «quella donna sorpresa in adulterio non rappresenta un paragrafo della Legge, ma una situazione concreta nella quale coinvolgersi».

La donna che incontra il Signore «riprende a vivere» e va avanti «per non peccare più» (cfr Gv 8,11).

È il Signore «che, con la forza dello Spirito Santo, ci libera dal male che abbiamo dentro, dal peccato che la Legge poteva ostacolare, ma non rimuovere».

«Il male è forte, - ha proseguito il Pontefice - ha un potere seducente: attira, ammalia. Per staccarcene non

basta il nostro impegno, occorre un amore più grande. Senza Dio non si può vincere il male: solo il suo amore risolve dentro, solo la sua tenerezza riversata nel cuore rende liberi».

Tutto ciò, ha messo in rilievo papa Francesco, si rende presente in modo unico e speciale nel sacramento della Penitenza: «La Confessione è il passaggio dalla miseria alla misericordia, è la scrittura di Dio sul cuore. Lì leggiamo ogni volta che siamo preziosi agli occhi di Dio, che Egli è Padre e ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi».

©Riproduzione riservata



IL PAPA CELEBRA LA LITURGIA PENITENZIALE

@PONTIFEX



2 APR 2019

■ Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita.

1 APR 2019

■ Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole della #Quaresima! Chiediamo a Dio di aiutarci in un cammino di vera conversione.

31 MAR 2019

■ Gesù ci invita a contemplare il cuore del Padre. Solo da qui potremo riscoprirci ogni giorno come fratelli. #ViaggioApostolico

31 MAR 2019

■ È la carità, specialmente verso i più deboli, la migliore opportunità che abbiamo per continuare a lavorare in favore di una cultura dell'incontro.

30 MAR 2019

■ Ogni uomo ha diritto alla vita, ad avere dei sogni e a poter trovare il suo giusto posto nella nostra "casa comune". Ogni persona ha diritto al futuro.

30 MAR 2019

■ Il coraggio dell'incontro e della mano tesa sono una via di pace e di armonia per l'umanità.

IL MONITO DEL PAPA DURANTE IL SUO VIAGGIO IN MAROCCO

Il problema non è essere pochi ma insignificanti

DI ROBERTO PIREDDA

La settimana del Santo Padre è stata caratterizzata in modo speciale dal viaggio apostolico in Marocco.

Nell'appuntamento con le autorità e la società civile del paese nordafricano papa Francesco ha evidenziato in particolare il valore della cultura dell'incontro: «Qui su questa terra, ponte naturale tra l'Africa e l'Europa, desidero ribadire la necessità di unire i nostri sforzi per dare un nuovo impulso alla costruzione di un mondo più solidale, più impegnato nello sforzo onesto, coraggioso e indispensabile di un dialogo rispettoso delle ricchezze e delle specificità di ogni popolo e di ogni persona».

«Un dialogo autentico - ha proseguito il Pontefice - ci invita a non sottovalutare l'importanza del fattore religioso per costruire ponti tra gli uomini. Nel rispetto delle nostre differenze, la fede in Dio ci porta a riconoscere l'eminento dignità di ogni essere umano, come pure i suoi diritti inalienabili».

In terra marocchina il Papa ha visitato la sede della Caritas, dove si

è svolto l'incontro con i migranti. La loro accoglienza, ha sottolineato il Pontefice, pone la questione del «volto che vogliamo darci come società e del valore di ogni vita».

A Rabat, parlando al clero e ai consacrati, il Santo Padre ha posto in luce l'impegno nella testimonianza della fede: «La nostra missione di battezzati, di sacerdoti, di consacrati, non è determinata particolarmente dal numero o dalla quantità di spazi che si occupano, ma dalla capacità che si ha di generare e suscitare cambiamento, stupore e compassione; dal modo in cui viviamo come discepoli di Gesù, in mezzo a coloro dei quali noi condividiamo il quotidiano, le gioie, i dolori, le sofferenze e le speranze. [...] Il problema non è essere poco numerosi, ma essere insignificanti».

In settimana papa Francesco si è recato in visita al Santuario di Loreto, dove, al termine della Messa, ha firmato l'esortazione apostolica post-sinodale dedicata ai giovani, intitolata «Christus vivit».

Nel discorso dopo la celebrazione eucaristica il Pontefice ha insistito sul tema della vocazione: «La chiamata alla fede e ad un

coerente cammino di vita cristiana o di speciale consacrazione è un irrompere discreto ma forte di Dio nella vita di un giovane, per offrirgli in dono il suo amore. Occorre essere pronti e disponibili ad ascoltare ed accogliere la voce di Dio, che non si riconosce nel frastuono e nell'agitazione». Sempre in settimana, papa Francesco ha visitato il Campidoglio dove ha incontrato l'Amministrazione Capitolina e i consiglieri comunali.

«Roma - ha ricordato il Santo Padre - ha accolto studenti e pellegrini, turisti, profughi e migranti provenienti da ogni regione d'Italia e da tanti Paesi del mondo. È diventata polo d'attrazione e cerniera. [...] Grazie alla forza delle parole evangeliche, si è qui inaugurata quella provvida distinzione, nel rispetto reciproco e collaborativo per il bene di tutti, tra l'autorità civile e quella religiosa, che meglio si conforma alla dignità della persona umana e le offre spazi di libertà e di partecipazione».

Nella catechesi durante l'Udienza generale del mercoledì il Pontefice si è soffermato sull'invocazione «dacci oggi il nostro pane quo-



FRANCESCO ACCOLTO IN MAROCCO

tidiano», contenuta nel «Padre nostro»: «Il pane che chiediamo al Signore nella preghiera è quello stesso che un giorno ci accuserà. Ci rimprovererà la poca abitudine a spezzarlo con chi ci è vicino, la poca abitudine a dividerlo». Al termine dell'Udienza generale il Santo Padre ha consegnato un'onorificenza a suor Maria Concetta Esu, della Congregazione delle Figlie di San Giuseppe di Genoni, da quasi sessant'anni missionaria in Africa, come segno di riconoscenza per il suo impegno «al servizio della vita, dei bambini, delle mamme e delle famiglie».

Nei giorni scorsi è stato pubblicato il «Motu proprio» di papa Francesco sulla protezione dei minori e delle persone vulnera-

bili. Nel testo si insiste in particolare su alcuni aspetti: l'impegno nel prevenire «ogni forma di violenza o abuso fisico o psichico, di abbandono, di negligenza, di maltrattamento o di sfruttamento che possano avvenire sia nelle relazioni interpersonali che in strutture o luoghi di condivisione»; «la consapevolezza del dovere di segnalare gli abusi alle autorità competenti e di cooperare con esse nelle attività di prevenzione e contrasto»; il riconoscimento «a coloro che affermano di essere stati vittima di sfruttamento, di abuso sessuale o di maltrattamento, nonché ai loro familiari, del diritto ad essere accolti, ascoltati e accompagnati».

©Riproduzione riservata

Motu proprio sulla protezione dei minori: coscienza sofferta e regole precise

Continua il cammino ecclesiale per quanto riguarda quell'abisso di male che sono gli abusi. Continua inequivocabilmente, come cammino ormai tracciato nelle sue grandi linee, e rispetto al quale non vi sarà più alcun passo indietro. Se ne faccia una ragione chi ancora vorrebbe sminuire la portata degli eventi e trova eccessiva tutta questa attenzione, ma pure chi ritiene che... basti così, e non occorra fare alcun passo avanti. Di tale percorso l'intervento del Papa con il Motu Proprio pubblicato segna una tappa significativa. Dopo il summit vaticano del mese scorso, e come espressione d'esso, tale testo normativo precisa i vari aspetti connessi con queste tristissime vicende, sul piano canonico, formativo, pastorale, a partire da un importante rilievo che invita la Chiesa intera a farsi carico del problema, perché sia sempre e in ogni sua espressione luogo sicuro per chiunque, specie per chi s'apre alla vita.

Il testo è firmato dal Papa, ma nasce da quell'esperienza di sinodalità che la Chiesa ha vissuto proprio in quell'incontro, in cui vescovi e vittime si sono incontrati, dialogando sullo stesso piano e ascoltandosi con cuore docibilis (= che si lascia

istruire). Forse in particolare i vescovi hanno appreso qualcosa che solo i sopravvissuti avrebbero potuto trasmettere loro. Nel documento papale ci sono in qualche modo anche loro, infatti, c'è pure il magistero delle vittime.

La prima impressione che emerge dal testo è d'una Chiesa non più in difesa e timorosa, ma Chiesa che s'impone trasparenza, a tutti i livelli e nei confronti d'ogni suo membro. Dopo il tempo del silenzio e della copertura, della paura e del pretesto del complotto anti-cristiano, in cui la Chiesa sembrava più preoccupata della difesa di se stessa che non della sofferenza delle vittime, si sta affermando sempre più tra i credenti una cultura della verità; con innegabili vantaggi per la Chiesa stessa, per la sua purificazione e la formazione dei suoi ministri, iniziale e permanente, ma pure per la missione attuale della chiesa. Attraverso il coraggio della verità e della trasparenza, infatti, «la comunità cristiana diventa un agente rilevante nella lotta mondiale alle violenze sui minori» (L. Prezzi), credibile, però, non solo in forza d'una ricca storia passata (che non può essere in ogni caso dimenticata) di educatori e pedagogisti, ma soprattutto per la coerenza

che è chiamata a mostrare a fronte degli scandali odierni. Anche per questo Francesco indica con meticolosa precisione atteggiamenti e misure di prevenzione, da osservare nei luoghi e spazi ecclesiali. Dobbiamo assumere tutto ciò con estrema serietà proprio perché il problema è grave e il danno profondo, la fiducia è stata tradita e persino il volto di Dio è stato deformato nella mente e cuore degli abusati... Ma senza illuderci che basterà osservare delle norme di sicurezza. Non sarà certo la logica del controllo o della correttezza comportamentale, né della paura o della tolleranza zero che ci farà recuperare la fiducia perduta. Così come non sarà solo la condanna dei fatti e dei singoli abusatori; ma le due cose assieme: da un lato la presa di coscienza profonda, sofferta, davvero collettiva che siamo tutti responsabili di questi fatti, dall'altro l'adozione di regole e procedure anche molto concrete perché nessuno debba ancora soffrire per causa nostra, e specie chi è debole o piccolo si senta protetto in quella casa di tutti che è la Chiesa.

Amedeo Cencini
www.agensir.it

RK

PALINSESTO

PregieraLodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30**La Via della Croce**

Venerdì 20.10

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

L'udienzaLa catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.10 circa**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

RK NotizieLunedì - Venerdì 9.03 - 11.03
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

Sotto il PorticoMercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**Zoom Sardegna**Lunedì 14.30 - 22.00
Martedì - Venerdì 14.30 -
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 8 al 14 aprile a cura di
don Carlo RotondoFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

CAGLIARI OSPITA PER DUE GIORNI L'ASSEMBLEA NAZIONALE CGS

Formazione educativa attraverso i mass media

DI ALBERTO MACIS

Nel fine settimana Cagliari ospita l'Assemblea Nazionale dei Cinecircoli Giovanili Socioculturali (Cgs), associazione di cultura cinematografica fondata nel 1967 come espressione del carisma salesiano nel mondo della comunicazione.

«SpettAttori - Non stare a guardare, entra in scena» è lo slogan scelto per l'appuntamento cagliaritano e si inserisce nel tema formativo «Io sono una Missione #perlavita-deglialtri», che pone il giovane al centro del percorso educativo come vero attore protagonista, in un'ottica di servizio responsabile: io non solo «ho» una missione da compiere in questo mondo, ma «sono» una missione; noi non condividiamo una

missione da fare, ma «siamo» missione. Adulti e giovani non sono così semplici destinatari della missione associativa, ma sono soggetti attivi nel contribuire alla crescita della società. La due giorni si apre con un'assemblea straordinaria per l'adeguamento dello statuto alla recente riforma del Terzo Settore, e una sessione formativa e culturale, aperta da una riflessione a cura di monsignor Giulio Madeddu, giornalista e direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali della diocesi, sul tema «Giovani e comunicazione», alla luce del documento finale del recente Sinodo dei Vescovi.

L'Associazione Cgs, da sempre dedicata alla promozione della cultura cinematografica con e per i giovani, conta in Sardegna ben cinque circoli loca-

li, impegnati anche nel settore dello spettacolo dal vivo (teatro e musica), che animano in particolare la serata di sabato nel salone della parrocchia - oratorio San Paolo.

Spazio anche alla presentazione di alcuni prodotti cinematografici, con la presenza di Andrea Mura, giovane filmmaker sardo, e don Enrico Cassanelli, docente presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università Pontificia Salesiana. Inoltre, i rappresentanti dei Circoli provenienti da diverse Regioni d'Italia, sono guidati alla scoperta di Cagliari, attraverso una passeggiata culturale per le vie del centro, e la degustazione dei sapori delle specialità isolane.

Domenica mattina le relazioni del presidente, l'approvazione del bilancio e un intervento



UN INCONTRO CGS

dell'avvocato Emanuele Tanas, sugli adempimenti in materia di protezione dei dati personali, alla luce della normativa europea, e la celebrazione della Messa, presieduta da don Roberto Dal Molin, presidente del Centro Nazionale Opere Salesiane.

Dal 1967 i Cinecircoli Giovanili Socioculturali operano per promuovere e diffondere il cinema di qualità, finalizzando una

continuativa opera di formazione educativa attraverso i mezzi di comunicazione sociale.

Uno strumento di cui la famiglia salesiana si è dotato per portare avanti l'opera di San Giovanni Bosco anche nel campo della comunicazione visiva, un'arte che può essere capace di sollecitare le migliori energie nelle persone, in pieno spirito salesiano.

©Riproduzione riservata

I genitori dicono il loro grazie a Maria Ausiliatrice



I PARTECIPANTI ALLA CELEBRAZIONE (FOTO: A. BATTIATA)

Lo scorso 14 febbraio la Scuola Monumento ai Caduti di Monserrato, gestita dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, è stata dichiarata inagibile dai vigili del fuoco, a causa del distacco di pezzi

d'intonaco dal soffitto dell'andito del primo piano.

Nella ricerca di un luogo idoneo ad ospitare le cinque classi della Primaria, il primo a dare la propria incondizionata disponibilità è

stato il parroco del SS. Redentore, don Sergio Manunza, il quale ha subito messo a disposizione della scuola le aule catechistiche della parrocchia.

Si è reso altresì disponibile a finanziare immediatamente alcuni lavori per la messa in sicurezza delle nuove aule. Dopo un mese docenti e alunni hanno finalmente potuto riprendere la regolare attività scolastica nei nuovi locali.

I genitori degli alunni, in segno di gratitudine, nei giorni scorsi hanno fatto omaggio alla scuola di una piccola statua di Maria Ausiliatrice, da tenere nei nuovi locali.

I genitori hanno consegnato la statua durante una funzione religiosa di ringraziamento, svoltasi in chiesa, organizzata, con l'aiuto di don Sergio e all'insaputa della

Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, del personale docente e dei bambini.

Una mamma della quinta classe, a nome di tutti i genitori della scuola, ha precisato che il dono è nato dal desiderio di mostrare la propria gratitudine a Maria Ausiliatrice, a tutte le insegnanti, sia della primaria sia della materna, che hanno anteposto l'interesse dei bambini ai problemi e ai divieti, e per aver fatto sì che questo mese fosse per loro sempre e comunque un periodo di crescita ed arricchimento.

Il grazie è stato esteso alla direttrice della scuola, suor Giovanna Are, alla coordinatrice, suor Silvia Argiolas, e a tutte le altre suore della comunità monserratina che, in una situazione sicuramente com-

plicata e difficile, si sono prodigate in ogni modo possibile e senza mai far venir meno la dolcezza e il sorriso.

La cerimonia, oltretutto inaspettata, è stata molto toccante ed emozionante per tutti e più di una lacrima di commozione ha accarezzato il viso dei presenti.

La storia della Scuola inizia nel lontano 1927 quando le Figlie di Maria Ausiliatrice, per richiesta del Comune di Cagliari, e con l'approvazione di monsignor Ernesto Maria Piovella, arcivescovo di Cagliari giunsero a Monserrato per iniziare, nell'Asilo Monumento ai Caduti, la loro opera educativa. Da allora la scuola è stata riferimento per Monserrato e i centri limitrofi.

Donatella Trudu

©Riproduzione riservata

Allo Studium francescano si parla di impegno dei cattolici in politica

Lo «Studium Francescano» di Cagliari ha ospitato un incontro sul tema «Cattolici e impegno in politica», organizzato dall'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro, dagli «Amici sardi della Cittadella d'Assisi» e da Progetto Policoro, con la finalità di suscitare una riflessione sull'impegno dei cattolici in politica in questi tempi. (Foto Andrea Pala)



NELLA MARIAPOLI IL RICORDO DELLA FONDATRICE DEI FOCOLARI

Chiara Lubich 70 anni fa in Sardegna

Nell'aprile del 1949, Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, insieme ad altre due giovani che con lei, pochi anni prima (1943), animate da un ideale di unità, avevano dato inizio ad una nuova esperienza evangelica nel Nord Italia, a Trento, approdano in Sardegna su invito di un padre cappuccino. Nell'annuale appuntamento della Mariapoli, che quest'anno si celebra ad Alghero ad 25 al 28 aprile, verranno ricordati i 70 anni del Movimento nell'Isola. Nella città catalana arriveranno da nord a sud della Sardegna, giovani e adulti, ragazzi e famiglie, persone dei più diversi ceti sociali, culture e credo. «Immersi come siamo in una società sempre più frammentata e conflittuale - si legge nel comunicato - quei quattro giorni vorrebbero essere innanzitutto un'esperienza viva di quell'amore scambievole, di quella cultura della fraternità che è radice di ogni rinnovamento». L'appuntamento sarà caratterizzata dall'apertura alla città. «Un filo d'oro condurrà nel pomeriggio di giovedì 25, ad un intreccio tra la storia

di Alghero e la storia delle Mariapoli, attraverso la voce di testimoni. Venerdì 26 avrà una coloritura distensiva e ecologica con gita a Porto Conte, flash mob e ancora, nei gazebo, con la presentazione di iniziative e progetti di economia innovativa e di solidarietà. Per aprirsi poi sabato, con uno zoom sul dialogo tra religioni e culture, la costruzione della pace, la riconversione dell'industria bellica.

©Riproduzione riservata



CHIARA LUBICH

LA RELIGIOSA SARDA È STATA INSIGNITA DA PAPA FRANCESCO

Oltre 33mila bambini nati grazie suor Esu

DI ROBERTO COMPARETTI

Ha scelto di dedicare la vita al servizio degli altri. Suor Maria Concetta Esu, 85 anni, di cui 60 vissuti in missione, è nativa di Villasor, ed è una religiosa delle Figlie di San Giuseppe, il cui fondatore è padre Felice Prinetti.

Raggiunta telefonicamente ad Oristano, nella pausa degli esercizi spirituali, con voce sicura ricorda la sua vocazione. «Ho scelto il carisma del nostro padre fondatore - afferma - perché mi attirava la sua dedizione agli altri, agli ultimi. Un passo del nostro carisma ci dice di tenere sempre il cuore e le porte aperte per qualunque bisogno che ci sia nel mondo, nella gioia e nella donazione totale di noi stessi, accudendo soprattutto i poveri, gli abbandonati, i bambini e i vecchi, senza stancarci mai di

realizzare ciò che padre Prinetti portava avanti. Così ho iniziato a seguire il cammino che mi ha poi portato in missione».

Dopo il periodo di formazione, anche come ostetrica, suor Maria Concetta parte alla volta dell'Africa, dove inizia il suo servizio tra le persone più povere: le madri del Congo, spesso lasciate sole nel momento più importante, la nascita di un figlio.

«Quando sono arrivata in Africa - prosegue - il Continente non aveva lo sviluppo che in parte oggi lo caratterizza: la vita semplice scandiva le giornate delle persone. Mi sono inserita con loro, entrando in dialogo con le persone, fino a diventare quasi una sola famiglia».

Nel corso del suo servizio suor Maria Concetta ha accolto e aiutato le madri, spesso sole, che ha seguito prima e dopo il parto, e naturalmente i bambini.

«Quelli che sono nati bene - ricorda - quelli che sono stati male, quelli portati in sala di rianimazione e, per la grazia del Signore oggi sono vivi. In totale sono 33.777 bambini». Un numero impressionante, capace di mostrare come, nonostante le precarie condizioni socio-economiche, in Africa la speranza per il futuro è un ben radicata tra le persone.

Nel grande Continente non è contemplata la pratica del figlio unico. «Le donne che non riescono a dare al mondo dei figli - riprende la religiosa - vivono questa esperienza come un grande dolore, un forte trauma, mentre c'è grande gioia per ogni bambino che nasce: una festa per tutto il villaggio, oltre che per i familiari».

Suor Esu ha un segreto per portare avanti la sua missione di donna che ama la vita. «Tutto ciò è possibile - sottolinea - solo gra-



SUOR MARIA CONCETTA ESU

zie ad una grande fede, perché chi opera è Lui, il Signore. Noi siamo solo strumenti nelle sue mani. Questa fede mi ha spinto sempre ad andare avanti, con gioia, pur nel sacrificio che una scelta del genere comporta. Molte volte i parti avvengono di notte e, nonostante gli 85 anni di età e i 60 di missione, continuo a fare le notti, con ciò che ne consegue». Questa continua vicinanza alla vita nascente e alla gioia che ne consegue, è diventata parte inte-

grante della vita della religiosa di Villasor. «Il grande desiderio di vita - conclude suor Maria Concetta - che si respira tra i popoli dell'Africa è oramai nel mio intimo. È la gioia di assistere queste mamme dall'inizio al termine della gravidanza: Dio dona la vita. Io sono però la prima, come ostetrica, ad avere tra le mie povere mani questa vita, dono di Dio, che poi presento alla mamma che l'ha concepita».

©Riproduzione riservata

La carità è cultura se porta cambiamento



DON SODDU CON LA DELEGAZIONE DIOCESANA CARITAS

Presente anche la Caritas diocesana di Cagliari al 41esimo convegno delle Caritas diocesane, nei giorni scorsi a Scanzano Jonico (Matera), dal titolo «Carità è cultura».

«Un titolo davvero importan-

te oggi - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - in cui la cultura della carità, del Vangelo, «fa fatica», non è più maggioritaria, ma ugualmente centrale e fondamentale. Il convegno costituisce un'opportunità

di confronto per riflettere su itinerari e percorsi di Vangelo, di carità; è solo dal confronto che possiamo recuperare itinerari importanti, in un contesto storico in cui la deriva sovranista e nazionalista sembra avere il sopravvento. La nostra presenza al convegno si colloca nell'impegno a rimettere al centro le persone, alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa».

In apertura del convegno, il saluto di don Francesco Soddu e la prolusione di monsignor Corrado Pizziolo, rispettivamente direttore e presidente di Caritas italiana. Tra i momenti più significativi, anche le relazioni di Giuseppe Savagnone, direttore dell'ufficio di pastorale della cultura della diocesi di Palermo; di monsignor

Paolo Bizzeti, vicario apostolico di Anatolia; di suor Michela Marchetti, direttrice di Udite Ugar, centro antiviolento di Crotone, i tavoli di confronto, la tavola rotonda a cui hanno partecipato alcuni giornalisti e un giovane immigrato.

Infine, le conclusioni di don Francesco Soddu, direttore Caritas Italiana, che ha sottolineato come «la carità è cultura solo se genera cambiamento; essa non si deve limitare alla «denuncia», ma deve essere capace di leggere e interpretare la storia, farsi profezia e «diventare bellezza». Ecco allora il nostro mandato ad essere «artisti di carità», partendo dal cambiamento di se stessi, per essere in grado di cambiare la società, perseguendo la giustizia sociale e la

solidarietà. E ancora, i cosiddetti «sassi di carità», richiamati da don Soddu, spunti emersi dal lavoro di gruppo a cui hanno preso parte gli oltre 500 delegati delle 148 Caritas diocesane presenti, che saranno poi tradotti in linee operative: tra questi, l'importanza della comunicazione (attraverso l'integrazione dei media) e della formazione, la creazione di reti sul territorio, il rafforzamento della ricerca per saper leggere i fenomeni. Sullo sfondo, «una carità concreta, credibile, che deve essere dinamica, innovativa, attenta ai cambiamenti culturali e ai nuovi fenomeni, capace di superare gli stereotipi e riannodare un tessuto speciale spesso lacerato».

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

«Dai Voce al Mondo» per vivere la bellezza della missione

Tre giorni di incontri, laboratori e spiritualità per giovani animati dalla voglia di far sentire la propria voce

«Dai Voce al Mondo» è il titolo del raduno giovani organizzato dalla Comunità Missionaria di Villaregia, che si svolgerà dal 25 al 28 aprile a Piazzolla di Nola, in provincia di Napoli, sede di una delle 7 Comunità CMV in Italia. Tre giorni intensi in cui giovani di provenienza ed età diverse sperimenteranno la gioia di stare insieme e della condivisione. Si riuniranno per incontrare e riscoprire Cristo, nella gioia di prendersi per mano e camminare insieme facendo sentire quella voce fuori dal coro che può cambiare il mondo.

«Dai Voce al Mondo» prevede un programma per giovanissimi (dai 14 ai 17 anni) e uno per giovani (dai 18 ai 30 anni). L'obiettivo è unico: far sperimentare ai partecipanti la bellezza della missione al servizio del Regno, accendere in loro la passione per un mondo più fraterno e aiutarli a non avere paura delle grandi domande che li abitano.

Molti gli argomenti di interesse toccati nei 15 laboratori previsti: quelli creativi per i giovanissimi e su temi di attualità per i giovani. Inoltre, ci saranno spazi di spiritualità, con la meditazione della

Parola di Dio, le testimonianze e il confronto con i missionari presenti. Infine, la possibilità di visitare due mostre: sull'educazione alla mondialità e sui minerali clandestini. Il programma del raduno prevede due momenti pubblici: venerdì 26 aprile alle 21, nella Sala parrocchiale della Madonna dell'Arco, lo spettacolo teatrale «Il Muro», di Marco Cortesi e Mara Moschini, che mette in scena storie di coraggio e fede nel nome della libertà e del rispetto dei diritti umani.

Domenica 28 aprile padre Amedeo Porcu presiederà la messa d'invio missionario per tutti i giovani partecipanti al raduno e per coloro che partiranno durante l'estate per fare volontariato nelle missioni della Comunità in Africa e America Latina.

Attraverso la celebrazione del mandato missionario, i giovani rinnovano il loro impegno ad aprire il cuore al mondo intero e a portare l'amore di Gesù a tutti, per essere testimoni autentici di Gesù Cristo e, perciò, saldi nella fede.

Il programma completo dell'evento è disponibile sul sito www.dai-vocealmondo.it. Per partecipare è richiesta l'iscrizione entro il 15 aprile all'indirizzo www.dai-vocealmondo.it/iscriviti.



BREVI

■ Città metropolitana

Dopo le dimissioni dal Comune di Cagliari per Massimo Zedda arrivano quelle da sindaco metropolitano, formalizzate in occasione delle riunioni del consiglio e della conferenza metropolitana a Palazzo Regio. Dal Consiglio metropolitano decadranno anche gli altri consiglieri comunali che ne fanno parte.

■ Eco centro Sant'Elia

Al via i lavori per la realizzazione del nuovo eco-centro di Cagliari, una struttura che servirà da supporto ai sistemi di raccolta domiciliare dei rifiuti. Il cantiere è aperto in viale Sant'Elia, in un'area di proprietà comunale, e le opere dovranno essere completate entro il 20 agosto prossimo. Un servizio atteso da tempo dall'intera cittadinanza.

■ Cagliari e il meteo

Una media di 17° negli ultimi dieci anni, né troppo caldo, né troppo freddo. Senza grandi variazioni. Temperature mite, poca afa, non piove molto. E le giornate di gelo sono un'eccezione. Cagliari è il posto in Sardegna dove si sta meglio per quanto riguarda il clima. Il capoluogo è al 13mo posto nella classifica nazionale più vivibile stilata dal Sole24Ore.

■ Cagliari calcio

Contro la Juventus il Cagliari è sceso in campo con una maglia speciale. Per la prima volta in Serie A uno sponsor ha scelto di rinunciare alla visibilità sulla maglia per promuovere un'iniziativa a sostegno del territorio: sul petto dei rossoblu non c'era il logo Ichnusa ma la scritta #ILNOSTROIMPEGNO.



Sbloccare i troppi cantieri chiusi

Lo ha chiesto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, nei giorni scorsi a Cagliari

■ DI ALBERTO MACIS

Una fotografia in chiaro-scuro dello stato di salute delle Pmi nel Sud. È quella che mostra il quinto rapporto «Pmi Mezzogiorno 2019 Confindustria-Cerved», illustrato a Cagliari alla presenza del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia.

I risultati delle Piccole e medie imprese meridionali - 30mila in tutto con dai 10 ai 250 addetti, che da sole vantano oltre 136 miliardi di euro di fatturato e un valore aggiunto di quasi 32 miliardi di euro, pari a circa il 10% del Pil meridionale - sembrano aver raggiunto un punto critico.

Il documento registra segnali di rallentamento e prospettive incerte per i prossimi mesi per le piccole e medie imprese del Mezzogiorno.

Per il quinto anno consecutivo, fino al 2017, registrano un andamento positivo del fatturato (+4,4%) e del valore aggiunto (+3,5%), al tempo stesso emergono segnali negativi come la ulteriore frenata della redditività lorda, con i margini che crescono solo dello 0,5% e un indebitamento sostanzialmente fermo (+0,4%), segno che per numerose imprese l'accesso al credito resta difficoltoso.

Quanto al Presidente Boccia da Cagliari ha chiesto al Governo di fare presto nello sbloccare i cantieri delle opere già finanziate. «Lo sblocca cantieri - ha detto - deve essere messo subito in atto, è necessario ripartire dal lavoro. I dati indicano che è in atto un rallentamento della crescita e non ha senso capire di quanti decimali. È necessario invertire la tendenza impegnandosi per rafforzare la capacità di ripresa del Paese. Una delle cose da fare è l'apertura dei cantieri sia nel Mezzogiorno, nel Centro e nel Nord, in modo da rimettere in moto il sistema lavoro del Paese. Occorre reagire: è questo il messaggio che stiamo dando alla politica, al di là delle cause che hanno generato il rallentamento, dovuto a vari elementi».

Quanto al decreto cosiddetto «Sblocca cantieri» Boccia è stato molto chiaro. «Ci auguriamo - ha detto Boccia - che questo provvedimento non sia marginale ma sostanziale, fatto da un'operazione massiva, capace di tener conto di tutti i cantieri possibili. Secondo l'Associazione Nazionale Costruttori ci sono già cantieri con importi superiori a 100 milioni di euro, che potrebbero essere già avviati ed avrebbero un impatto pari a 26 miliardi di euro».

Quanto poi alla Sardegna per



IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA VINCENZO BOCCIA

Boccia riportare l'Isola al centro dell'attenzione significa riportarla come priorità nazionale: ripartire dalla Sardegna per far ripartire il Paese.

I dati del rapporto raccontano che in Sardegna operano 2.420 piccole e medie imprese. Con una variazione del +4,2%, la crescita del numero è mediamente più elevata del Paese e del Mezzogiorno. Sotto la media delle regioni meridionali (+4,4%) è invece la crescita del fatturato (+4,1%). Ridotta la vocazione esportatrice se paragonata al dato nazionale: solo 139 società sulle 29513 italiane, e quindi delle 2420 sarde, poche hanno una spiccata propensione per le esportazioni.

Secondo Alberto Scanu, presi-

dente regionale di Confindustria, «il rapporto mostra per la Sardegna una realtà contraddittoria: si rileva, infatti, una crescita, seppur modesta, del numero delle imprese, mediamente più elevata del resto del Mezzogiorno e del Paese, mentre l'accelerazione del fatturato è inferiore al valore medio del Mezzogiorno».

Tra i dati positivi la crescita del numero di occupati, del +8,2% nelle piccole e +3,8% nelle Medie imprese.

In valori assoluti si parla di quasi 63mila posti in più che comunque sono insufficienti a soddisfare la fame di lavoro che attanaglia i giovani e gli ultracinquantenni della Sardegna.

©Riproduzione riservata

Mobilità sostenibile: un progetto coinvolgerà 60 studenti



Presentato a Cagliari un innovativo progetto inserito nell'ambito «Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO)»: «Street Art 4.0 #diamociunaMoSSa», ideato da Saras in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna e l'Anpal Servizi.

Il progetto vede coinvolti cinque istituti superiori della città di Cagliari e interesserà circa 60 studenti. L'obiettivo è quello di stimolare il confronto di idee e comportamenti sul tema della mobilità sostenibile, considerando tutti gli aspetti compresi quelli relati-

vi alla logistica e al trasporto sul mare. Gli studenti raggruppati in quattro team potranno attingere al patrimonio di conoscenza messo a disposizione del Gruppo Saras negli ambiti di ambiente e sicurezza, energetici, e al programma Industry 4.0 - creato per migliorare i processi produttivi in termini di efficienza e produzione attraverso l'introduzione delle nuove tecnologie digitali - grazie a testimonianze dei manager. Saranno loro ad alternarsi in diversi momenti per esporre e trasferire le proprie competenze.

I. P.

WEDDELL PELLEGRINAGGI PARTENZE DA CAGLIARI

TERRA SANTA
DAL 20 AL 27 LUGLIO • PENSIONE COMPLETA • CON PADRE NINO DEI CARMELITANI

FATIMA 6 LUGLIO 5 GIORNI Euro 760

LOURDES 6 MAGGIO 5 GIORNI Euro 560

GIORDANIA
PARTENZE OGNI SABATO DA APRILE A OTTOBRE DA EURO 990

CRACOVIA E BUDAPEST 23 GIUGNO 8 GIORNI Euro 980

UMBRIA E LORETO PARTENZE: 22 MAGGIO - 13 SETTEMBRE Euro 640

ARMENIA OGNI SABATO DA APRILE A OTTOBRE

SAN GIOVANNI ROTONDO
PARTENZE: 8 GIUGNO - 14 SETTEMBRE - 5 OTTOBRE Euro 460

GEORGIA 7 GIORNI OGNI SABATO DA APRILE A NOVEMBRE Euro 990

UZBEKISTAN DAL 23 AL 30 APRILE

Clicca sul nostro CATALOGO ON LINE troverete altre date e destinazioni...
I NOSTRI PELLEGRINAGGI SONO SEMPRE ACCOMPAGNATI DA UN SACERDOTE

Via Sonnino 26 - CAGLIARI - Tel. 070.664335 - 0783.998001 www.weddell.it

centro di aiuto alla vita

La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI
in Via Leonardo da Vinci, 7
Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298
Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

È ANDATA IN SCENA AL TEATRO LIRICO PER LA STAGIONE 2019

La «Tosca» di Puccini riesce a convincere tutti

DI ALESSIO FAEDDA

Quando la parvenza di una fede incrollabile cela la giustificazione di abiette bramosie e interessi politici, si schiudono gli occhi della verità e il mondo appare un incerto baluginio di luci nel buio più pesto. «Tosca» porta i suoi incerti messaggi al pubblico di Cagliari in un nuovo allestimento del Teatro Lirico chiaroscurale e pretenziosamente attoriale, che fa di luci e ombre lo strumento privilegiato per rivelare al pubblico che, alla fine, siamo tutti attori di un'incomprensibile pièce, soggetti ai beffardi colpi del destino e alla malignità altrui. La buona riuscita della rappresentazione, assente nel capoluogo dal 2014, è ipotizzata fin dalla squadra di regia: Pier Francesco Maestrini (regia), Juan Guillermo Nova (scene e proiezioni), Marco Nateri (costumi) e Pascal Mérat (luci) tornano a collaborare insieme, come già nel recente «Rigoletto», con scelte evocative talora opinabili, ma più spesso efficaci.

In apparenza, l'opera vuole essere filologica, ottocentesca negli

abiti, rinascimentale e barocca negli interni di Sant'Andrea della Valle e di Palazzo Farnese: è così che il sipario si alza portandosi via una proiezione dell'«Assunzione» di Guido Reni, mentre la tavolata del barone Scarpia giace ai piedi dell'apoteosi di papa Paolo III nella Sala dei Fasti. In realtà, la chiave di lettura è il chiaroscuro, in cui l'alternanza di luci tenui e fitte ombre segmenta lo spazio e costringe i personaggi a muoversi nei limiti angusti delle loro illusioni e delle loro perversioni. Fin dall'Atto Primo pochi fasci insistono sul palco di lavoro di Cavaradossi, come evocativa è la luce della luna che nell'Atto Terzo invade le prigioni di Castel Sant'Angelo da un finestrone a sinistra del palco, gettando sul pittore e sull'amata l'illusione della fuga e l'ombra dell'ultimo inganno del defunto Scarpia.

A riconferma della dimensione evanescente e quasi onirica del reale, l'allestimento indulge nell'uso delle proiezioni. Le volte e i drappi di Sant'Andrea, il quadro cui attende Cavaradossi, le prigioni di Castel Sant'Angelo sono soltanto una riproduzione digitale, proiettata sul solito

velo semitrasparente che riduce la visibilità della scena, già faticosa per l'emblematico uso scarno delle luci, e smorza i suoni dei cantanti. La stessa opera si apre con la proiezione di un uomo (in seguito identificabile nel fuggitivo Angelotti) che sfonda un muro, raggiunge la chiesa e vi si rifugia. Il rischio è di sovraccaricare la suggestione della scenografia, rendendola stucchevole e dispersiva; ma la scelta minimalista pro-digitale, pur nei suoi pericoli, si inserisce bene nel percorso luminoso della rappresentazione, che dalla penombra iniziale raggiunge il picco nel «Te Deum» del finale dell'Atto Primo, con un grandioso altare sfolgorante contornato dai chierici in abiti corali e dai paramenti trapunti di preziosità di vescovi e prelati che guidano il rito.

La perdurante alternanza di forti e piani della musica è plasmata con sapiente armonia da Donato Renzetti, «habitué» del podio cagliaritano, che fonde i temi fondamentali della partitura in un mix vincente, in cui, da un estremo all'altro, la passionalità e la fede di Tosca si sposano con l'eterea idealizzazione di Cava-



LA «TOSCA» (FOTO PRIAMO TOLU)

dossi e cozzano con la carnalità ferina di Scarpia (Devid Ceconi), perfido, corrotto corruttore, con timbro profondo e suadente e dizione impeccabile, che quasi non distingue più tra falso fideismo e sincero sentimento di Dio, e giustifica così la sua abietta passione per il Creato. Amarilli Nizza dà buona prova di sé, confermando la lunga frequentazione del repertorio pucciniano e impersona una Tosca dalla voce calda e incantatrice, con un vibrato forse eccessivo e un registro grave talvolta sforzato, ma una dizione intelligibile e un'immedesimazione fortemente partecipata, toccando il sublime non tanto nella pregevole esecuzione del «Vissi d'arte», quanto nei duetti con Scarpia e

Cavaradossi negli Atti Secondo e Terzo. Il beniamino del pubblico, però, è il Cavaradossi di Marcello Giordani, tenore brillante assiduo frequentatore di Puccini: con una buona impostazione e una presenza scenica importante, rivaleggia in volume coi forti dell'orchestra senza sforzo alcuno, per quanto qualche difficoltà colpisca il centro e i piani, dando vita a un pittore innamorato della propria donna e della libertà politica, che sublima la propria Musa e si sacrifica per i propri ideali in illusione di salvezza. L'insistita attorialità caratterizza tutta la compagnia, in una pièce nella pièce segno della vanità e della mutabilità del reale, di cui siamo tutti maschere irrazionali.

©Riproduzione riservata

SEGNALAZIONI EDITORIALI

Filippo Mittino «Piccolo manuale per domatori di leoni»

L'autonomia, le emozioni, le relazioni tra coetanei, il futuro: come fa a nascere un adolescente, oggi, nel mondo della performance esasperata, delle mille aspettative, dell'iperprotezione? E come fa un genitore a gestire quel portentoso miscuglio di voglia di libertà, ribellioni, paure, tracotanza, fragilità, entusiasmo che è l'adolescente? Filippo Mittino, psicoterapeuta, socio dell'Istituto Minotauro di Milano, impegnato in progetti nelle scuole, raccoglie la voce dei ragazzi e li esorta a usare la scrittura per raccontarsi al mondo dei grandi. Ne emerge un libro avvincente, in cui la voce dei ragazzi è protagonista, anzi diventa una mappa per orientarsi nei loro vissuti. Un prezioso manuale da tenere sempre a portata di mano.



Diocesi di Lanusei «Storie di ordinaria misericordia»

Un volume per celebrare la Domenica della Parola, raccontando le opere di misericordia che la chiesa d'Ogliastra sta portando avanti. «Storie di ordinaria misericordia» è il titolo del volume che la diocesi di Lanusei ha dato alle stampe e distribuito lo scorso 10 marzo nelle comunità parrocchiali, in occasione della Giornata della Parola, che papa Francesco ha istituito la prima Domenica di Quaresima. «Nel raccogliere - scrive il vescovo Antonello Mura - alcune storie di ordinaria misericordia, presenti nel territorio, vogliamo offrire un segnale di incoraggiamento a tutta la nostra vita quotidiana». Un volume curato da Tonino Loddo con la collaborazione di diverse firme e con una veste grafica accattivante, grazie ad un ottimo corredo fotografico.



Salvatore Striano «Giù le maschere»

Un libro che racconta di case famiglia e di famiglia, di minori abbandonati e quelli soli, il tutto attraverso lo sguardo di Salvatore Striano, attore, con alle spalle anni di detenzione, protagonista di una delle fiction televisive di maggior successo come «Gomorra», tratta dal romanzo di Roberto Saviano. Striano racconta di come una semplice trasferta, uno spettacolo di due ore in teatro per poi tornare a casa, si è trasformato in un qualcosa d'altro. «Ancora prima di entrare in teatro afferma - mi sono dovuto affacciare nella vita di cinque ragazzi, ospiti di una di queste case, che avevano bisogno di me, di un "artista socialmente utile" che gli tracciasse una nuova via da percorrere una volta fuori da quella «casa non famiglia»



Francesco Occhetta «Ricostruiamo la politica»

Una bussola capace di offrire criteri e proposte concrete per rilanciare il dibattito politico nei luoghi vitali della società e delle istituzioni. Il libro di Francesco Occhetta, gesuita, «Ricostruiamo la politica. Orientarsi nel tempo dei populismi», offre al lettore un confronto sui modelli di integrazione, sulla riforma del servizio pubblico, sulle riforme costituzionali bloccate. Ma anche sulla riforma del lavoro, della giustizia, della pubblica amministrazione e altre ancora. Viene poi offerta un'esperienza di formazione per preparare e selezionare una nuova classe dirigente e connettere le esperienze virtuose presenti nella società italiana. Uno strumento utile e agile per capire meglio ciò che accade quotidianamente sotto i nostri occhi.



Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

La dedizione della chiesa di «san Francesco a Capoterra» (Foto Pierino Vargiu)



LA FOLLA ALL'INGRESSO



IL TAGLIO DEL NASTRO



LA RIPOSIZIONE DELLE RELIQUIE



LA PRESENTAZIONE DELLE RELIQUIE



L'UNZIONE DELLE FORMELLE NELLE COLONNE

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2019